

Domenica 20 aprile 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Favata, un sax che lega la Sardegna all'Argentina

Vento, musica, fili invisibili che uniscono mondi lontani, orizzonti culturali a perdita d'occhio, viaggi, memoria junghiana... Questo in sintesi il nuovo progetto discografico del compositore e pluristrumentista Enzo Favata, emblematicamente intitolato Ajo, un'espressione tipica del popolo sardo che invita a mettersi in viaggio. Ebbene, ci siamo messi dunque in viaggio anche noi per andare ad ascoltare il concerto di questo quartetto, al quale si è unito il grande Dino Saluzzi, splendido bandoneonista e spirito musicale sopraffino, che, all'età di 62 anni, possiede ancora quell'entusiasmo che oggi sembra essersi stemperato in molti musicisti suoi coetanei. «Il progetto - ci ha raccontato Favata - che prosegue l'ideale viaggio musicale iniziato con la pubblicazione di Islà, è nato avendo in mente, sin dall'inizio, il coinvolgimento di Dino Saluzzi per le grandi capacità musicali e la sorprendente sensibilità emotiva che ne fanno, oggi, il più importante e riconosciuto musicista argentino del mondo». I musicisti che abbiamo ascoltato in concerto nell'incautevole teatrino algherese, sono gli stessi che hanno inciso il disco (edizioni New Tone): il chitarrista Marcello Peghin, il giovane contrabbassista Salvatore Maltana, lo splendido percussionista Federico Sanesi ed i già citati Dino Saluzzi, bandoneon, ed Enzo Favata, sassofono soprano e soprano ed altri strumenti a fiato di derivazione etnica come lo zheng. Senza voler suonare a tutti i costi del jazz o della musica etnica, il gruppo ha preferito pensare ad un'etnia immaginaria che legasse due paesi così diversi come la Sardegna e l'Argentina. «La prima cosa che ho chiesto ad Enzo - ha sottolineato Saluzzi - era se anche in Sardegna c'era del vento». Una metafora, quella del vento, che rende bene l'idea di circolarità di questa musica, aperta alle suggestioni più diverse, che evoca, a tratti, anche l'universo sonoro degli Oregon di Ralph Towner. Il vento fa circolare le idee democraticamente fra un musicista e l'altro e Dino Saluzzi si inserisce, con l'umiltà che contraddistingue gli «spiriti» superiori, all'interno della musica scritta da Favata. Sono pagine in cui domina un aere leggero, un melodismo capace di incantare per l'immediatezza del «canto». In questo groviglio di associazioni non poteva certo mancare una qualche ispirazione religiosa: Armonium è ad esempio un brano dedicato alla processione della Settimana Santa. Della Sardegna e del suo inesauribile serbatoio musicale si sono innamorati in molti: da Ornette Coleman, a Dave Liebman, sino al giovane Federico Sanesi. Musica nuova? Rivoluzioni sonore? No, tutto ciò che abbiamo ascoltato nel corso di questa serata è una musica assai piacevole, da cui farsi prendere per mano ed abbandonarsi - perché no? - ad un ascolto ristoratore e rinfrescante. D'altronde sull'idea di «nuovo» in musica ci aveva già preallertati Dino Saluzzi prima del concerto: «Non fidatevi mai di chi dice di aver fatto delle cose nuove». [Helmut Failoni]

Una vita spesa fra rock, droghe, violazione delle «regole della decenza», ma Iggy Pop è ancora sulla breccia

Musica contro tutti i luoghi comuni L'«Iguana» compie cinquant'anni

«I miei eccessi? Ora sono un altro, altrimenti sarei morto. E sarebbe stato troppo facile per l'America liberarsi di me, con un'overdose». Oggi è contesissimo dalle produzioni cinematografiche. Dagli Stooges a «Naughty Little Doggie».

Domani, come scriverebbe Silvia Ballestra, è il «compleanno dell'Iguana». Stavolta, però, non si tratta di una metafora letteraria. Domani Iggy Pop compie cinquant'anni. Mezzo secolo di eccessi per l'archetipo stesso del rock'n'roll. Una vita deragliata tra riff fulminanti, droghe, concerti gestiti ben oltre le più comuni regole della decenza. Poi, la redenzione. «Altrimenti sarei morto. Troppo facile per questo paese liberarsi di me con un'overdose...». L'America, per James Jewel Osterberg - questo il suo vero nome - nato in un sobborgo di Detroit nel '47, si scrive ancora con il «kappa».

Rassereno ma non pacificato, Iggy oggi calca più i set cinematografici che i palchi. Ma per il suo «birthday's party» è, ancora una volta, il mondo della musica a celebrarlo. Ron Asheton, vecchio compagno d'avventura, ha fondato i Wilde Rattz con Mark Arm dei Mudhoney, Mike Watt, Thurston Moore e Steve Shelley dei Sonic Youth. Il progetto prevede proprio la rilettura di vecchi classici degli Stooges - la proto-punk band che l'Iguana fondò alla fine degli anni '60 - mescolati a pezzi inediti di Radiohead, Grant Lee Buffalo e Jarvis Cocker.

Il tutto finirà nella colonna sonora di Velvet Goldmine, un film sull'epopea del glam nato da un'idea di Michael Stipe dei Rem e che vedrà come protagonista Ewan McGregor, il cino-tossico di Trainspotting. Quasi in contemporanea, in Italia, sta invece per uscire un libro su Pop, collage di interviste e immagini inedite curate da Giancarlo De Chicco per i tipi della Castelvecchi. Insomma, un mito inossidabile quello di Iggy, il grande rettile sopravvissuto a qualunque esagerazione. Sonora e non.

Durante quest'anno dovrebbero riformarsi proprio gli Stooges, il gruppo che con gli Mc5, anticipò la grammatica sconnessa e gli estremismi del punk. A chi lo accusa di ripescare se stesso e un po' di credibilità creativa dopo il «flop» commerciale dell'ultimo disco in studio Naughty Little Doggie, Iggy risponde tranquillo: «È solo una vecchia rimpatriata tra amici. Non sono come Rotten dei Sex Pistols. Vivo bene anche senza essere coperto dai dollari. Ci chiuderemo in una stanza e vedremo. Non ho ansie».

Cinquant'anni, dunque. E un fisico da «pin-up». Solo il viso rivela tutte le fatiche dell'Iguana. Per il resto è un fascio di nervi. Teso, elettrico come il solito. A cantare di noia, rabbia, solitudini. A provocare con la sua voce profonda e inimitabile. Lui, Iggy, entrato e uscito mille volte da ospedali psichiatrici e cliniche per cure disintossicanti. Lui che oggi copre, a sue spese, i muri di New York con manifesti che invitano i giovani a star lontani dalle droghe («Hey kids, l'eroina è morte. Parola di Iggy Pop»). Lui che non riusciva a terminare un concerto perché, ai lati del palco, c'era sempre la polizia in attesa che si tirasse giù i calzoni per sbatterlo in pri-

gione. «Non so più quante denunce per atti osceni ho collezionato. Quel tempo è passato. Ora sto bene. Mi sento finalmente parte di questo mondo... perfino le hostess, quando prendo l'aereo, mi riconoscono. È una sensazione fantastica non essere più in guerra».

Perché la guerra Iggy Pop l'ha fatta davvero. Innanzitutto contro l'America che l'avrebbe volentieri dimenticato. Non fosse stato per David Bowie che, contro tutto e tutti, scelse di produrli i dischi e di portarselo in Europa, l'Iguana sarebbe nella lista degli immolati del rock, quelli morti troppo in fretta. Invece è ancora qui, cinquant'anni dopo, conteso dai registi più che dai discografici.

«Negli ultimi due anni ho recitato in Dead Man di Jarmush, in Tank Girl, in Atolladero e nella seconda parte di The Crow. E ho finito di comporre la colonna sonora di The Brave per Johnny Depp. Musica acustica, moltorarefatta, perpianoforte».

E il rock? «Il rock è come Roma - raccontava nel '93 durante la promozione di American Caesar - È come il Foro imperiale. Alla base delle colonne e dei monumenti rimasti in piedi ci sono secoli di altre vestigia. Io mi sento così. Mi sento come un pezzetto di storia. E sverto tra le macerie. Ad esempio, quella merda che oggi chiamano heavy metal... beh, io la facevo già trent'anni fa. Eppure c'è gente che ancora urla al miracolo. Ma dov'erao quando io mi tagliavo le vene sul palco? Dov'erao quando con gli Stooges cantavo I wanna be your dog o Search and destroy?».

Probabile che, proprio per rispondere all'ondata di neo-punk dei vari Rancid e Offspring, Iggy abbia realizzato l'anno scorso Naughty Little Doggie, un disco rozzo, duro, immediato. «Come un hot-dog, un pasto veloce ma corroborante e vitaminico per questi ragazzi con le creste e gli anfi». Ride di gusto mister Iguana con la chioma biondo-platino. Non a caso, l'album è stato prodotto proprio da Thom Wilson che ha lavorato a lungo proprio con gli Offspring.

«La musica sta cambiando», recitava una battuta di Train spotting sul giro armonico, martellante di Lust for life, mentre la protagonista femminile del film sosteneva che Pop fosse morto. Ma Iggy è vivo e vegeto e la sua musica è solo vagamente più melodica del passato. Il lessico è rimasto lo stesso: potente, violento, fulmineo. «Questo è il rock'n'roll. Quattro accordi, molta energia e tutto il pathos che puoi o che sai esprimere». L'unica trasformazione, rispetto al passato, è che il nichilismo di ieri, la poetica nera del No fun, sono diventati memoria per un freak che usa la musica come uno sberleffo contro l'insopportabile mondo del buon senso. L'Iguana è uno «splendido» cinquantenne, intenzionato a «reggi» più che mai - a rimanere. «Perché - come dice lui - i rettili sono molto longevi». Quasi eterni.

Daniela Amenta



Iggy Pop

Pop & Web

L'Iguana in rete. C'è molto, ma non moltissimo. Il «giro», naturalmente, deve cominciare dal Web Virgin. Se si vuole saltare il menù principale della casa discografica, l'indirizzo esatto è: (http://virginrecords.com/iggy_pop/). Molto curato, c'è la curiosità delle foto di Iggy da bambino e si può scaricare un file con clip, ambientato in una chiesa gotica. Fra le pagine «ufficiali», la migliore è certo quella all'indirizzo ([www.contrib.andrew.cmu.edu/\(ondina\)jacquez/iggy/](http://www.contrib.andrew.cmu.edu/(ondina)jacquez/iggy/)). C'è anche un questionario: «Credi che Iggy sia Dio?». Come sempre, comunque, le cose più interessanti si hanno dalle mailing-list: in questo caso è all'indirizzo alt.music.iggy-pop. [S.B.]

Un incontro a Torino nell'ambito della Biennale giovani

La creatività si connette in rete Cambia così il concetto di arte

La telematica e il multimedia insieme stanno già delineando un nuovo modo di percepire il lavoro artistico. Cos'è la «comunicazione orizzontale».

Il death metal uccide, parola di commessa

«Il death metal può causare la morte»: a sorpresa, l'ammissione arriva dalle etichette Metal Blade e Road Runner Records, che stanno patteggiando il risarcimento chiesto da Donna Ream, unica sopravvissuta nella strage in un'opera di 4 ragazzi «saltati dal death metal». Colossi come Sony e EMI, coinvolti nel processo, hanno rifiutato patteggiamenti, mentre le etichette più piccole hanno fissato quello che molti considerano uno straordinario precedente.

Ci sarà un incontro, stamane a Torino, sulla «creatività connettiva» all'interno delle manifestazioni per la biennale giovani. La metafora della connettività, l'attitudine propria del libero scambio di comunicazione telematica e della partecipazione collaborativa può aprire ad un nuovo approccio con le politiche culturali riferite alle nuove generazioni. Il dato più forte da rilevare è nella capacità di mettere in relazione tra loro sia differenti culture che diverse specificità dei linguaggi grazie a una tecnologia, Internet, che si sta rivelando come un medium vettore di nuova cultura e nuovi comportamenti.

La telematica e il multimedia stanno già delineando fattori che sempre più caratterizzeranno l'espressione artistica, diffondendola negli ambiti sociali, contribuendo all'espansione della coscienza percettiva. Avvicinando così, sempre di più, gli ambiti, concetti separati, se non dicotomici per alcuni, dell'arte e della comunicazione. Le nuove tecnologie digitali, e la telematica in particolare, stanno deli-

neando straordinarie potenzialità di comunicazione «orizzontale» (opposte a quella «verticale» della tv) creando non solo nuovi linguaggi ma nuove percezioni. È quindi forse il caso di parlare di nuove sensibilità: altri modi di concepire l'esperienza artistica in relazione ad una domanda culturale in trasformazione. Le nuove sensibilità comportano però una mutazione della stessa definizione di arte, resa sempre più ibrida nella contaminazione tra i diversi specifici artistici, sempre più multiculturale, sempre più multimediale nell'interazione con i diversi linguaggi di comunicazione. Un'occasione come la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo è quindi importante perché accoglie le nuove tensioni creative nella telematica inscrivendole in un piano istituzionale d'iniziativa culturale, riconoscendo al rapporto tra arti e tecnologie uno dei tre nodi che svolgono la funzione di parole-chiave della Biennale.

Carlo Infante

Brevi note

Il ritorno dei Depeche Mode porta su di sé senza imbarazzo le stimmate del lungo inferno attraversato dalla band, dilaniata dalla tossicodipendenza del cantante Dave Gahan, quasi morto di overdose e obbligato dal giudice a disintossicarsi. «Ultra» è un disco amaro, pieno di disperazione ma anche della voglia di farcela, di «tornare a casa», e ci restituisce la band con tutte le sue ossessioni, e un suono altamente «emozionale», che mescola elettronica, sperimentazione e chitarre alla Ry Cooder. [Alba Solario]

Un mini-lp di remix e curiosità varie dalle due giapponesi Yuko Honda e Miho Hatori, per un ascolto davvero «super relax», raffinato e sognante, con tanti ospiti illustri (Marc Ribot, Sean Lennon, il trombettista jazz Dave Douglas...). Ci sono ben quattro versioni della morriconica «Sugar Water», da quella acustica al remix firmato da Mike D. dei Beastie Boys. «BBQ», scritta insieme a Sean O'Leary, è stata registrata dal vivo; completano il quadro due deliziose cover, una di Jobim, l'altra dei Rolling Stones. [Al.So.]

Esordio folgorante quello di Joseph Arthur, giovane cantautore americano di cui Gabriel si è subito invaghito, assicurandogli per la sua etichetta. Arthur però non è un cantautore folk, non più di quanto possa esserlo suoi coetanei come Beck o Jeff Buckley. C'è inquietudine, tensione, poesia, nella sua musica, c'è tanto Dylan, la malinconia di Neil Young, ma anche atmosfere acide. Brian Eno e Gabriel che fanno capolino in «Mercedes», chitarre acustiche, armoniche, suoni metallici. Destinato a far parlare di sé. [Al.So.]

Colonna sonora del film ispirato ai vecchi episodi di «Simon Templar». È istruttiva parata delle ultime novità dell'area dance. Con lo sfizioso remake dell'originale tema tv ad opera degli Orbital e il nuovo singolo dei Duran Duran in offerta speciale. In più ci sono Chemical Brothers, Underworld, Daft Punk, Everything but the Girl, Bowie e molti altri. Tutto quanto, insomma, fa tendenza. Con sfoggio di tecnologia e ritmi ipnotici. Tutto molto elegante ma freddo. Comunque, di gran moda. [Diego Perugini]

CdRom

Quantità di giochi sono pieni di belle immagini, stupendamente realizzati e accattivanti ma mancano di un ingrediente decisivo: un'idea. Per fortuna, ogni tanto qualcuno porta aria nuova. Questa volta il merito è quei geniati un po' anarcoidi della Bullfrog che hanno prodotto l'ottimo «simulatore ospedaliero» Theme Hospital. L'idea è quella di farvi vestire i panni del primario di un ospedale un po' sgangherato. Il vostro compito sarà quello di fondare, far crescere e prosperare il vostro nosocomio piccolo piccolo. Partendo prima da una segretaria rotondetta e sonnacchiosa, un medico così così e un ambulatorio. Pian piano vedrete la vostra mini-Usi crescere ed acquisire nuovi pazienti e nuovi medici, impegnarsi nella ricerca per cure miracolose e aggiungere attrezzature da brivido. Da quel momento ve ne capiteranno di tutti i colori. L'ospedale verrà invaso da mostri marziani in vena di socializzare; si spargerà un'epidemia e il problema sarà vedere i pazienti; poi, i medici si stancheranno, cominceranno a dar la caccia alle infermiere. Toccherà a voi fare in modo che il vostro ospedale prospere.

■ **Theme Hospital**
Bullfrog
Pc 119.000
[Fulvio Orlando]

Prosegue la guerra dei simulatori automobilistici. Come era previsto, alla bordata sferrata da F1 Grand Prix 2 replica adesso la Papyrus con Nascar Racing 2. Come forse qualcuno ricorderà, si tratta di una simulazione sportiva dedicata alle gare Usa delle stock cars. La prima versione fece scalpore: si poteva infatti ammirare una simulazione tridimensionale non «pixellosa» o sgranata. Questo, a patto di disporre di un computer bestiale. Anche adesso Nascar 2 richiede come minimo un Pentium a 133 mhz; per il resto, il motore grafico è stato completamente rifatto, e sono state introdotte alcune migliorie (gare notturne e contatti via radio col box). Migliorie che intervengono su un gioco già soddisfacente: il modello di guida è estremamente realistico, e gli esperti possono divertirsi a modificare l'assetto della propria vettura nei più minuti dettagli. I più inesperti potranno cavarsela con un ottimo sistema di aiuti interattivi. Fatte tutte queste premesse, la conclusione è che Nascar 2 si inedia senza grandi impacci nella parte altissima della classifica dei videogiochi.

■ **Nascar Racing 2**
Sierra
Pc 99.000
[Roberto Giovannini]

Il nuovo album di Erz, un giovane musicista al suo secondo album, costerà 19.900 ai primi dieci mila acquirenti. L'iniziativa è dell'Universal Music che inaugura così «Prima Edizione», un'iniziativa che d'ora in poi riguarderà tutti i musicisti esordienti. In questo modo, la Universal Music - dice una nota - «vuole offrire un prezzo competitivo quei titoli di musica italiana che altrimenti rischierebbero di venire penalizzati o persino ignorati se venissero immessi sul mercato al prezzo allineato con gli artisti più conosciuti».

■ **Rap & porno**
Ice T, un sito web a luci rosse
Il noto rapper americano Ice T (che martedì prossimo sarà in concerto a Roma), ha deciso di occuparsi anche di pornografia. Da sempre interessato all'immaginario da riviste erotiche, Ice T insieme alla VCA Pictures ha creato una sezione tutta a luci rosse nel suo sito web (www.icet.com), alla quale si può accedere con una tariffa di 10 dollari al giorno (circa L. 17.000). Tra le varie performance a cui si può assistere, lo spogliarellista a richiesta (si sceglie una ragazza ecc.), un'edicolina erotica, vari giochi per adulti e peepshow virtuale, con tanto di accesso a cabine riservate.

Su Tmc2

Cortometraggio di Don Was

Su «Cinema e Cinema», il magazine in onda stasera alle 19 su Tmc2, va in onda il cortometraggio «Forever's long-long time». Si tratta di un'opera di Don Was, il noto produttore musicale statunitense (ha curato, fra gli altri, alcuni lavori di Bob Dylan e dei Rolling Stones). È un cortometraggio prodotto da Martin Scorsese, in bianco e nero, dove Don Was appare in veste di regista, attore e compositore della colonna sonora.

Win Mertens

Concerto domani al Campidoglio

«Buon compleanno Roma». Domani sera, in piazza del Campidoglio, Win Mertens eseguirà, in prima mondiale, in piazza del campidoglio, «The Belly Of an Architect», la colonna sonora del film di Peter Greenaway. Con lui ci saranno Ward Hoonaar, Mark Verdonk, Geert Devos, Eric Mertens e Win Mertens. L'appuntamento è alle 20,30. In caso di pioggia il concerto si terrà alla Chiesa dell'Ara Coeli.

Universal Music

L'album di Erz costerà 19.900

Il nuovo album di Erz, un giovane musicista al suo secondo album, costerà 19.900 ai primi dieci mila acquirenti. L'iniziativa è dell'Universal Music che inaugura così «Prima Edizione», un'iniziativa che d'ora in poi riguarderà tutti i musicisti esordienti. In questo modo, la Universal Music - dice una nota - «vuole offrire un prezzo competitivo quei titoli di musica italiana che altrimenti rischierebbero di venire penalizzati o persino ignorati se venissero immessi sul mercato al prezzo allineato con gli artisti più conosciuti».

Rap & porno

Ice T, un sito web a luci rosse

Il noto rapper americano Ice T (che martedì prossimo sarà in concerto a Roma), ha deciso di occuparsi anche di pornografia. Da sempre interessato all'immaginario da riviste erotiche, Ice T insieme alla VCA Pictures ha creato una sezione tutta a luci rosse nel suo sito web (www.icet.com), alla quale si può accedere con una tariffa di 10 dollari al giorno (circa L. 17.000). Tra le varie performance a cui si può assistere, lo spogliarellista a richiesta (si sceglie una ragazza ecc.), un'edicolina erotica, vari giochi per adulti e peepshow virtuale, con tanto di accesso a cabine riservate.